



Ustica, il giorno del ritorno

Parte da Pratica di Mare il convoglio con il relitto del Dc9

ANDREA CHIARINI

C'È un tempo per soffrire, per chiedere giustizia, per aspettare la verità. Ec'è un tempo per l'emozione. Domani sarà il giorno dell'emozione. Del "funerale civile". Dopo ventisei anni il relitto del Dc 9 Itavia, partito dal Marconi e esploso in volo al largo di Ustica, torna a casa. In mille pezzi raccolti in quattordici tir insieme alle casse con gli effetti personali dei passeggeri scomparsi. Ottantuno innocenti. La giustizia non ha più bisogno di questo "scheletro" rimasto fin

troppo a lungo parcheggiato in un hangar Pratica di Mare. E' ciò che resta della strage che i servizi segreti avrebbero voluto cancellare per sempre approfittando persino della macabra coincidenza destinata a segnare questa città. L'aereo venne abbattuto in uno scenario di guerra non dichiarata in tempo di pace, come dirà l'inchiesta, il 27 giugno '80. Il 2 agosto successivo saltò in aria la stazione di Bologna. Giorni terribili, dolore che si sovrappone ad altro dolore e a una richiesta di giustizia che continua tutt'oggi. Il corteo di mezzi pesanti par-

tirà nella notte per arrivare domani alle 11,30 nella sede dei Vigili del fuoco di via Aposazza. Ma la destinazione finale, una volta terminati i lavori, sarà nel "museo della memoria" in allestimento in via del Saliceto. Perché la memoria, dice Daria Bonfietti presidente dell'associazione dei familiari delle vittime, «è sempre giovane», come riporta lo slogan delle celebrazioni di quest'anno accanto all'immagine di un bambino davanti al mare di Ustica. «E' difficile immaginare che la catena delle informazioni sulla strage di Ustica possa es-

sersi spezzata senza investire il livello politico — è la convinzione di Libero Mancuso, ex magistrato, assessore della giunta Cofferati — guardando al processo e al silenzio dei testimoni e delle autorità militari io sono convinto che si sia trattato di un atto di terrorismo. Il ritorno dell'aereo deve essere un riappropriarsi della memoria delle nostre tragedie». Non è stato facile, Daria Bonfietti ricorda il "muro di gomma", i depistaggi, le indagini ferme. I giorni bui e quelli della speranza. Lo stupore quando trovò sul conto corrente dell'associazione i versamenti degli ascoltatori della trasmissione di Radio 2 "Caterpillar", che seguirà in diretta il viaggio di ritorno del Dc9 e che all'epoca lanciò una campagna per la raccolta di fondi. «Nessuno ha dato la minima spiegazione di quanto avvenuto. La nostra — dice l'ex senatrice diessina — pezzettino per pezzettino, è la ricostruzione della

battaglia per la verità che ha portato, sette anni dopo la strage, al recupero del relitto a 3.500 metri di profondità e che attende ancora una risposta a una semplice domanda: perché?».